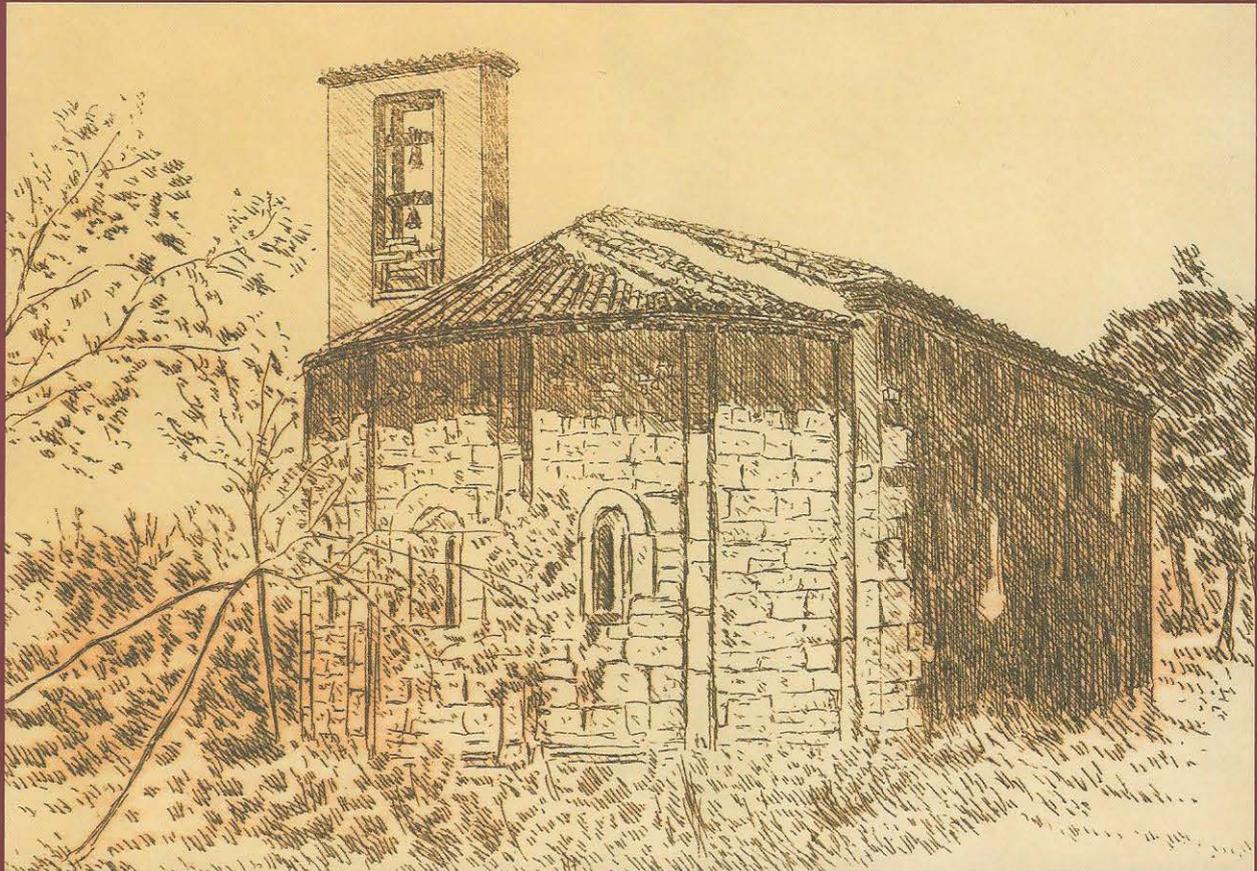


MARIO TREBESCHI

ELISA PREDARI



**La PIEVE di
S. MARIA dell'ANNUNCIAZIONE
in CARPENEDOLO**

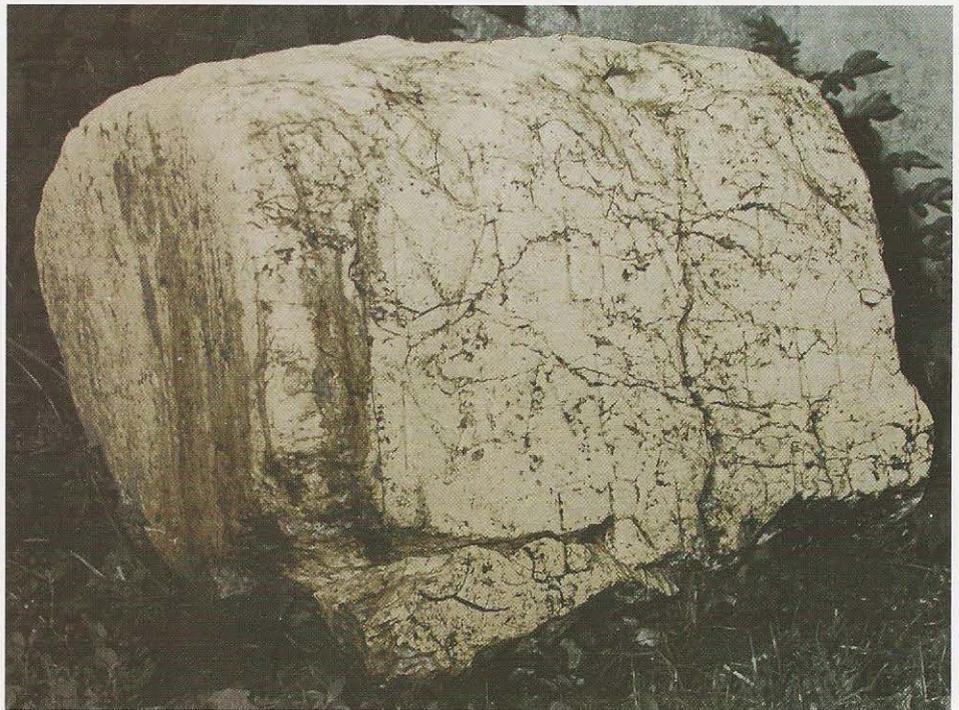
L'ANGOLO DEI RICORDI

Carpenedolo 2006

La già citata cronaca di Rodolfo notaio, che tratta di vicende del sec.VIII, relative al trapasso dal regno longobardo a Carlo Magno, parla di un “presbiter [prete] Arduino de Plebe Sancte Marie in Carpino”, che nel 775 partecipò ad una congiura contro un capo dei Franchi, il crudele Ismondo, posto da Carlo Magno a governare la città di Brescia⁷.

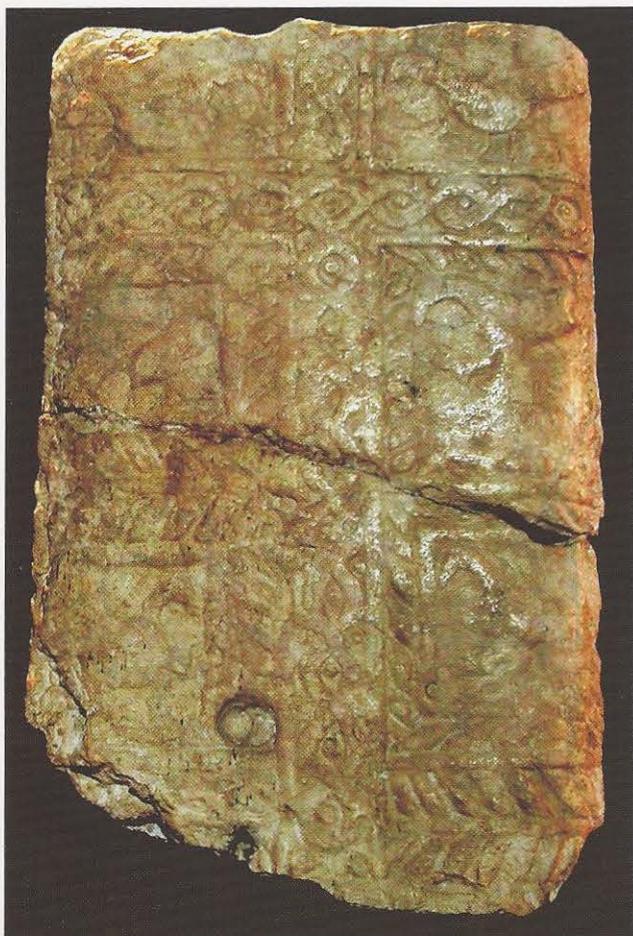
Un altro documento potrebbe rimandare alla presenza di un luogo di culto prima del Mille: un frammento di marmo rosaceo ritrovato nel 1975, poco distante dalla pieve, facente parte di un pluteo. Emilio Spada, storico carpenedolese, racconta interessanti particolari sul ritrovamento e aggiunge opportuni rilievi sulla identificazione e la datazione del pezzo:

“Una scoperta di eccezione per l’archeologia cristiana fu il ritrovamento nella campagna di Carpenedolo di una pietra, un pezzo veramente monumentale, rinvenuto qualche anno fa in località imprecisata, dove stava come ponticello a cavallo di un fosso, come dichiarò lo scopritore sig. Tanfoglio di Montichiari, presso il quale, a mezzo gentile del sig. Geometra Bellagamba, ottenni alcune fotografie. La pietra fu già vista proprio in funzione di ponticello vicino alla pieve di Carpenedolo da altra persona che ivi abitò, e riconosciuta dal caratteristico colore rosaceo delicato e dalla leggera incurvatura; la parte lavorata rimaneva allora nascosta sotto.



⁷ G. BIEMMI, *Istoria di Brescia*, II, Brescia 1749, pp. XIII, 66; B. ZAMBONI, *A Sua Eccellenza il N. H. Signor Conte Prospero Valmarana prestantissimo Senatore eletto protettore dalla Comunità di Carpenedolo*, Brescia 1781, p. 7.

Pietra collocata in origine alla sinistra dell’ingresso della pieve, ora conservata nel Palazzo Ducale di Mantova. Reca una iscrizione romana di Quinto Sertorio a Mevia Marcella (Fotografia ripresa da E. SPADA, E. ZILIOLI, *Carpenedolo. Nuova storia*, cit., p. 43)



Frammento di pluteo
ritrovato presso la pieve
di Carpenedolo (sec IX?).
Si notano la croce con
motivi ad intreccio e, nei
riquadri, delle colombe,
simboli delle anime

Si tratta di un 'pluteo paleocristiano circa del secolo VI', come testualmente mi dichiarò il prof. Antonio Ferrua, Docente e Rettore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana in Roma, al quale presentai le fotografie nel 1976. Misura in altezza cm. 97 x 64 di larghezza ed ha uno spessore di cm. 11; la colorazione rosacea potrebbe indicarne la provenienza, cioè delle cave veronesi. Pare si tratti di un ambone collocato in prospetto sul luogo dove si faceva la predicazione.

Due incassature laterali sulla base fino a quasi alla metà dell'altezza per l'agganciamento ai pilastri documenterebbe tale funzione (così mi disse il prof. Ferrua), e altre minori incassature laterali forse portavano la cornice soprastante.

Lo spazio di prospetto del rilievo sopra descritto è tutto decorato, benché non molto finemente secondo la decadenza dell'arte di quel tempo, e si modella sulle raffigurazioni paleocristiane affrontate, in uso, come è noto, dal secolo V all'XI. Un'ampia fascia centrale di guarnizione con intrecci a nastro, formati da un solo elemento, attraversa lo spazio nei due sensi, formando una croce non ancora portante il crocifisso". Lo Spada osserva che l'antica arte cristiana rifuggiva dal rappresentare le umiliazioni di Cristo, almeno fino al sec. VI, quando cominciano a comparire le più

antiche immagini del crocifisso. Conclude citando le raffigurazioni di colombe sul pluteo in atto di prendere cibo: una chiara allusione alla parola di Dio che è cibo per le anime⁸.

Il reperto è stato esposto alla mostra dei Longobardi, tenuta a Brescia dal 18 giugno al 19 novembre 2000, presso il monastero di S. Giulia e descritto nel catalogo in una scheda che ipotizza una datazione più tarda, alla seconda metà del sec. IX:

La lastra ha una frattura orizzontale e reca elementi decorativi, non ben rifiniti: una croce latina, che si estende per tutta la lunghezza e la larghezza del pezzo, un motivo a treccia e sei formelle disposte due sopra il braccio orizzontale, una per parte del braccio verticale e quattro sotto lo stesso braccio, in cui compaiono in ciascuna una colomba di profilo⁹.

Il pezzo è ora conservato presso la pieve di Montichiari. Vien da chiedersi se esso appartenesse ad una chiesa vicina al luogo del ritrovamento, appunto la pieve di Carpenedolo, o l'attuale, se si provasse che questa risale, almeno in alcune parti, al primo millennio, o un fabbricato precedente all'attuale, non precisato. Può darsi pure che il frammento di pluteo provenga da altrove.

L'attuale pieve, quanto alla parte marmorea dell'abside, è fatta risalire da Gaetano Panazza a circa la metà del XII secolo, rilevando somiglianze tra i resti più antichi di altre pievi, come S. Giulia di Piancamuno, SS. Faustino e Giovita di Botticino, S. Andrea di Nuvolento, della Vergine di Bedizzole e altre¹⁰. La parte superiore dell'abside sembra abbia subito un rimaneggiamento nei secc. XV-XVI.

Giova ricordare che a Carpenedolo esiste un altro pregevole segno di religiosità di epoca medioevale: la chiesetta di S. Pietro. In base al ritrovamento in essa avvenuto qualche decennio fa, durante lavori per la rimozione e sostituzione di una trave collocata al di sopra del presbiterio, di una lapidetta (mm. 240 x 380), recante la data 974, in numeri romani, si è ritenuto che questo fosse l'anno della fondazione del tempio.

Può anche darsi che la chiesa sia di epoca successiva e che la pietra sia stata recuperata altrove. Quest'ultima fu affissa nel muro esterno settentrionale della chiesetta, ma venne rubata dai soliti ignoti. La chiesa di S. Pietro ha una storia affine alla pieve: entrambe, infatti, contengono affreschi di epoca quattrocentesca¹¹.

2. Dalla pieve al castello: l'identità civile

La storia della pieve rientra nel contesto della storia generale e particolare di Carpenedolo in età medioevale. È l'epoca del dominio dei Longobardi, vinti da Carlo Magno nel 774 d.C., e, alla morte di questi nell'814, della frammentazione dell'impero carolingio nei regni di Francia, Germania e Italia.

⁸ E. SPADA, E. ZILIOI, *Carpenedolo. Nuova storia*, cit., pp. 64-65.

⁹ *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, a cura di C. Bertelli, G. P. Brogiolo, Milano 2000, pp. 484, 495.

¹⁰ G. PANAZZA, *L'arte medioevale nel territorio bresciano*, Bergamo 1942, p. 114.

¹¹ M. TREBESCHI, *La chiesetta di S. Pietro in Carpenedolo (sec. X)*, Carpenedolo 1994, p. 13.